

4. il ribaltamento della proporzione, in modo geometrico, tra chi si poteva permettere di scrivere e chi si poteva permettere anche solo di leggere;
5. il passaggio dai costosi penna, pennino e calamaio all'economicissima penna biro;
6. l'arrivo e diffusione della macchina da scrivere e la creazione di corsi di dattilografia nelle scuole;
7. il rapido passaggio dalla macchina da scrivere al personal computer;
8. l'arrivo di Internet con la comunicazione e informazione globale attiva e passiva.

Cambiamenti, adeguamenti, aggiornamenti che hanno consentito l'esplosione dell'insopprimibile spirito creativo dell'essere umano.

Non ha avuto più limiti l'attitudine umana alla creazione, all'affabulazione, alla legittimazione del Sé attraverso storie altrui.

Oggi tutti possono "mettere e diffondere in rete" i propri pensieri, i propri scritti, i propri romanzi, le proprie poesie, le proprie analisi e con una spesa irrisoria. Non solo, la nuova tecnologia *instant book* consente di stampare un libro, un articolo, un saggio ... al volo.

Tutto questo va a vantaggio della cultura, sia chiaro. Un ampio pluralismo culturale è sempre un bene per lo sviluppo di una società civile.

CHI SONO E COME EMERGONO I "VERI SCRITTORI"?

Tutti scrivono, ma che prospettive hanno gli autentici scrittori?

Prima di dirlo, domandiamoci: chi sono i "veri scrittori"?

Non tutti quelli che scrivono sono scrittori. Questa è l'indiscutibile punto di partenza. Ma non solo: esistono varie tipologie di "scrittori": quelli che prendiamo in considerazione sono coloro che scrivono di narrativa.

Infatti, non basta saper usare belle parole per essere narratori. Ci vogliono tecnica, tempo, esperimenti; ci vogliono letture, un'attitudine che si esercita in ogni campo della vita e, naturalmente, ci vuole un talento che nessuno può insegnare.

In estrema sintesi: sebbene al fondo ci sia sempre una scintilla di ispirazione, tutto intorno deve esserci una tecnica acquisita. Pensate al concetto di *casa*: l'amore familiare ne scalda le pareti, ma i muri devono essere solidi e progettati con un indispensabile *know how* da architetti.

Quella dello scrittore è una professione ardua, se mai possa essere considerata una professione.

È una vocazione, non c'è dubbio, che non può rimanere sepolta nell'anonimato: ogni opera di invenzione ha bisogno di un pubblico di lettori per

esistere, altrimenti è come se visse in un eterno Limbo. D'altronde un editore dovrebbe leggere ben 170 libri stampati quotidianamente (dati Istat) che sono i mattoni della nuova Biblioteca di Babele, nonché le migliaia di romanzi che gli arrivano in ufficio per riuscire a separare le opere di scrittori improvvisati da quelle dei "veri scrittori".

Ecco perché ci dobbiamo porre le seguenti domande.

